

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LVIII

10
NOVEMBRE
2017



CRISTO
RE dell'Universo

SOMMARIO

DAGLI SCRITTI DI MADRE SPERANZA

Apri anche a me, o Signore, la sorgente della vita
(a cura di P. Mario Gialletti, *fam*) 1

LA PAROLA DEL PAPA

Uno sguardo pieno di speranza
(Antonio Colasanto) 3

LA PAROLA DEI PADRI

Fà che io guardi, contempli e desideri solo te
(san Colombano, *abate*) 6

PASTORALE FAMILIARE

Quando la "Casa" sa di famiglia
(Marina Berardi) 8

ASSICIAZIONE LAICI AMORE MISERICORDIOSO

Convegno Nazionale ALAM Italia
(Antonio Colasanto) 12

STUDI - Gli incontri di Gesù (2)

Gesù incontra un paralitico
(Sac. Angelo Spilla) 16

VERSO UNA CULTURA DELLA MISERICORDIA

Fraternità ferita e riconciliazione
(Rossana Ragonese) 19

STUDI

Il Regno di Dio paziente e misericordioso
(Francesco Follo) 20

L'ACQUA DELL'AMORE MISERICORDIOSO 29

Pregiera di unione (Maria Antonietta Sansone) 24

STUDI

Madre Speranza di Gesù: "Salute e Pace"
(Roberto Lanza) 25

RICORDANDO

Suor Carmen Argandoña Ros 30

ATTUALITÀ

Verso "La Casa di Madre Speranza" (3)
(Paolo Damosso) 29

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Voce del Santuario (P. Ireneo Martin *fam*) 33

Iniziative 2017 a Collevalenza 3^a cop.

Orari e Attività del Santuario 4^a cop.



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LVIII
NOVEMBRE • 10

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevalenza (Pg)
Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

LitografTodi s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.
I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso

06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevalenza.it

Rivista on line:

http://www.collevalenza.it

www.collevalenza.it

Visita anche tu l'home page del sito del Santuario

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

30 dicembre - 1 gennaio

Capodanno in famiglia

a pag. 40

Madre Speranza di Gesù Alhama Valera nata il 30 settembre 1893 a Santomera morta in Collevaenza l'8 febbraio 1983 Fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e del Santuario di Collevaenza.

È in corso il Processo canonico per la sua canonizzazione;

- il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata venerabile;
- il 5 luglio 2013 è stato riconosciuto il miracolo ottenuto per sua intercessione;
- il 31 maggio 2014 è stata proclamata beata.
- la festa liturgica si celebra il giorno 8 febbraio.



Apri anche a me, o Signore, la sorgente della vita

Tutti i sacerdoti devono sforzarsi di condurre a Dio quelli con i quali trattano. Ciò l'otterranno facilmente se procureranno sinceramente di essere intimamente uniti a Dio e di non vivere più che per fare la sua divina volontà. (nel 1954;14,25)

Devono essere persuasi che il lavoro nel proprio ministero e nell'esercizio della carità non potrà ottenere un gran risultato se prima non traggono dalla meditazione quotidiana lo spirito di raccoglimento e di preghiera. Come potranno trovare in mezzo a tante occupazioni e fatiche il tempo per raccogliersi,



come è necessario, per poter temprare
la propria anima nel fuoco soprannaturale?
E senza questo come si difenderanno
quando li assalgono le tentazioni?
Infiacchirà la fede, verranno meno le energie,
verrà la tiepidezza e, al presentarsi della
tentazione, si troveranno senza le forze spirituali
necessarie per respingere il nemico.
E allora: dove starà il risultato del proprio lavoro
e del proprio apostolato?
Preghino e siano persuasi che l'apostolato
nel ministero e nell'esercizio della carità
non sarà fecondo se non è fondato
sulla propria santificazione perlomeno desiderata
e procurata per mezzo dell'orazione quotidiana.
(nel 1954; 14,10-12)

+ + + + +

*Gesù mio,
so che tu chiami tutti senza eccezione,
abiti negli umili,
ami chi ti ama,
giudichi la causa del povero,
hai pietà di tutti
e niente odi di quanto il tuo potere creò;
dissimuli le mancanze degli uomini
e li attendi a penitenza
e ricevi il peccatore con amore e misericordia.
Apri anche a me. o Signore, la sorgente della vita,
concedimi il perdono e annienta in me
tutto ciò che si oppone alla tua legge divina.
(nel 1945; 24, 29)*



Dalla catechesi settimanale di Papa Francesco del 11.10.2017
di Antonio Colasanto

UNO SGUARDO PIENO DI SPERANZA

*“Nessuna
notte è così
lunga da far
dimenticare
la gioia
dell’aurora”*



Abbiamo ascoltato la Parola di Dio nel libro dell'Apocalisse, e dice così: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (21,5). La speranza cristiana si basa sulla fede in Dio che sempre crea novità nella vita dell'uomo, crea novità nella storia, crea novità nel cosmo. Il nostro Dio è il Dio che crea novità, per-

**La
Speranza
cristiana
L'attesa
vigilante**

ché è il Dio delle sorprese. Come se tutto il nostro cammino si spegnesse qui, nel palmo di pochi metri di viaggio; come se nella nostra vita non ci fosse nessuna meta e nessun approdo, e noi fossimo costretti ad un eterno



girovagare, senza alcuna ragione per tante nostre fatiche. Le pagine finali della Bibbia ci mostrano l'orizzonte ultimo del cammino del credente: la Gerusalemme del Cielo, la Gerusalemme celeste. Essa è immaginata anzitutto come una immensa tenda, dove Dio accoglierà tutti gli uomini per abitare definitivamente con loro (Ap 21,3). Il Dio della novità!

Provate a meditare questo brano della Sacra Scrittura non in maniera astratta, ma dopo aver letto una cronaca dei nostri giorni, dopo aver visto il telegiornale o la copertina dei giornali, dove ci sono tante tragedie, dove si riportano notizie tristi a cui tutti quanti rischiamo di assuefarci. E ho salutato alcuni da Barcellona: quante notizie tristi da lì! Ho salutato alcuni del Congo, e quante notizie tristi da lì! E quante altre! Per nominare soltanto due Paesi di voi che siete qui ... Provate a pensare ai volti dei bambini impauriti dalla guerra, al pianto delle madri, ai sogni infranti di tanti giovani, ai profughi che affrontano viaggi terribili, e sono sfruttati tante volte ... La vita purtroppo è anche questo. Qualche volta verrebbe da dire che è soprattutto questo. Può darsi. Ma c'è un Padre che piange con noi; c'è un Padre che piange lacrime di infinta pietà nei confronti dei suoi figli. Noi abbiamo un Padre che sa piangere, che piange con noi. Un Padre che ci aspetta per consolarci, perché conosce le nostre sofferenze e ha preparato per noi un futuro diverso.

Questa è la grande visione della speranza cristiana, che si dilata su tutti i giorni della nostra esistenza, e ci vuole risollevare.

Dio non ha voluto le nostre vite per sbaglio, costringendo Sé stesso e noi a dure notti di angoscia. Essere cristiani implica una nuova prospettiva: uno sguardo pieno di speranza. Altri ancora ritengono che le nostre gioie siano solo episodiche e passeggere, e nella vita degli uomini sia iscritto il non senso ... Ma noi cristiani non crediamo questo. Crediamo invece che nell'orizzonte dell'uomo c'è un sole che illumina per sempre. Crediamo che i nostri giorni più belli devono ancora venire. Siamo gente più di primavera



che d'autunno. A me piacerebbe domandare, adesso – ognuno risponda nel suo cuore, in silenzio, ma risponda –: “Io sono un uomo, una donna, un ragazzo, una ragazza di primavera o di autunno? La mia anima è in primavera o è in autunno?”. Ognuno si risponda. Scorgiamo i germogli di un mondo nuovo piuttosto che le foglie ingiallite sui rami. Non ci culliamo in nostalgie, rimpianti e lamenti: sappiamo che Dio ci vuole eredi di una promessa e instancabili coltivatori di sogni.

Il cristiano sa che il Regno di Dio, la sua Signoria d'amore sta crescendo come un grande campo di grano, anche se in mezzo c'è la zizzania. Il futuro non ci appartiene, ma

sappiamo che Gesù Cristo è la più grande grazia della vita: è l'abbraccio di Dio che ci attende alla fine, ma che già ora ci accompagna e ci consola nel cammino. Lui ci conduce alla grande “tenda” di Dio con gli uomini (cfr *Ap* 21,3), con tanti altri fratelli e sorelle, e porteremo a Dio il ricordo dei giorni vissuti quaggiù. Fino al giorno in cui tutto si compirà, nel mattino in cui si estingueranno le lacrime, nell'istante stesso in cui Dio pronuncerà la sua ultima parola di benedizione: «Ecco - dice il Signore - io faccio nuove tutte le cose!» (v. 5). Sì, il nostro Padre è il Dio delle novità e delle sorprese. E quel giorno noi saremo davvero felici, e piangeremo. Sì: ma piangeremo di gioia.



Dalle «Istituzioni» di san Colombano, abate
(Istr. sulla compunzione, 12, 2-3; Opera, Dublino 1957, pp. 112-114)

Fà che io guardi, contempli e desidero solo te

Quanto sono beati, quanto sono felici «quei servi che il Signore, al suo ritorno, troverà ancora svegli!» (Lc 12, 37). Veglia veramente beata quella in cui si è in attesa di Dio, creatore dell'universo, che tutto riempie e tutto trascende! Volesse il cielo che il Signore si degnasse di scuotere anche me, meschino suo servo, dal sonno della mia mediocrità e accendermi talmente della sua divina carità da farmi divampare del suo amore sin sopra le stelle, sicché ardessi dal desiderio di amarlo sempre più, né mai più in me questo fuoco si estinguesse! Volesse il cielo che i miei meriti fossero così grandi che la mia lucerna risplendesse continuamente di notte nel tempio del mio Dio, sì da poter illuminare tutti quelli che entrano nella casa del mio Signore! O Dio Padre, ti prego nel nome del tuo Figlio Gesù Cristo, donami quella carità che non viene mai meno, perché la mia lucerna si mantenga sempre accesa, né mai si estingua; arda per me, brilli per gli altri.

Dégnati, o Cristo, dolcissimo nostro Salvatore, di accendere le nostre lu-



cerne: brillino continuamente nel tuo tempio e siano alimentate sempre da te che sei la luce eterna; siano rischiarati gli angoli oscuri del nostro spirito e fuggano da noi le tenebre del mondo.

Dona, dunque, o Gesù mio, la tua luce alla mia lucerna, perché al suo splendore mi si apra il santuario celeste, il santo dei santi, che sotto le sue volte maestose accoglie te, sacerdote eterno del sacrificio perenne.

Fa` che io guardi, contempli e desideri solo te; solo te ami e solo te attenda nel più ardente desiderio.

Nella visione dell'amore il mio desiderio si spenga in te e al tuo cospetto la mia lucerna continuamente brilli ed arda.

Dégnati, amato nostro Salvatore, di mostrarti a noi che bussiamo, perché, conoscendoti, amiamo solo te, te solo desideriamo, a te solo pensiamo continuamente, e meditiamo giorno e notte le tue parole. Dégnati di infonderci un amore così grande, quale si conviene a te che sei Dio e quale meriti che ti sia reso, perché il tuo amore pervada tutto il nostro essere interiore e ci faccia completamente tuoi. In questo modo non saremo capaci di amare altra cosa all'infuori di te, che sei eterno, e la nostra carità non potrà essere estinta dalle molte acque di questo cielo, di questa terra e di questo mare, come sta scritto: «Le grandi acque non possono spegnere l'amore» (Ct 8, 7).

Possa questo avverarsi per tua grazia, anche per noi, o Signore nostro Gesù Cristo, a cui sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

- “Non cerchiamo dunque Dio come se stesse lontano da noi, perché lo possiamo avere dentro di noi”.

“Se dunque qualcuno vuol conoscere quello che deve credere, deve rendersi conto che non potrà capire di più parlandone, che credendo”.

“Dio è dappertutto; egli è immenso e dovunque presente, secondo quanto egli ha detto di se stesso: Io sono un Dio vicino e non un Dio lontano” (cfr. Ger 23, 23).

San Colombano di Bobbio



Quando la "Casa" sa di famiglia

Dopo alcuni mesi di assenza, torno a condividere degli scorcì di quotidianità. Lo spunto di questa riflessione ha origine da una *memoria* con radici lontane nel tempo, una memoria condivisa con alcuni protagonisti, con chi quella storia l'ha scritta con la vita, ma anche con chi ne è stato reso partecipe per grazia, come me e come molti dei lettori: *la Casa del Pellegrino ha compiuto 50 anni!*

Lo stesso Gesù aveva chiesto alla Madre la magnifica Opera del Santuario; famosa l'estasi del 14 maggio 1949, da lei diligentemente annotata su un quaderno, in cui le svela il progetto e, anni più tardi, anche il luogo: Collevale. Da allora, sono migliaia i pellegrini e le famiglie che raggiungono e si fermano per qualche giorno in questo *Roccolo della misericordia*, provenienti ormai da diverse parti del mondo.

Perché scegliere una *casa del pellegrino* e non un albergo? Quando an-

cora la struttura era in costruzione, lo stesso Gesù, in un'estasi, deve aver insistito con la Madre che non si doveva chiamare "albergo", tanto che lei prontamente gli assicura: "Va bene, Signore, va bene. Casa del Pellegrino e basta" (30.9.1963). Quanta delicatezza e quale dettaglio! Tutti noi sappiamo come il *nome* indichi un'identità e racchiuda in sé un progetto: l'albergo è per gli ospiti, mentre la "casa" è per il figlio che torna, quel figlio che Gesù attende e desidera riabbracciare, quel figlio che è ciascuno di noi.

Gesù ha voluto a servizio del suo



Santuario una struttura semplice ma curata, espressione del suo desiderio di *alloggiarci nel suo Cuore*. Qui, nell'intimità con Lui, nel silenzio,



nell'ascolto, nella distensione, nella contemplazione della natura, nella preghiera e nella fraternità, ci vuole insegnare ad amarci fra noi come Lui ci ama. Abitare una casa vuol dire, infatti, fare l'esperienza di essere amati e di amare, di appartenersi, di relazioni profonde e capaci di nutrire il cuore, di comunione, di servire e di aprirsi all'altro.

In molti ricordano come la Madre desiderasse un'accoglienza premurosa per ciascun pellegrino, anche attraverso attenzioni e dettagli che, per quanto piccoli e normali, dovevano favorire un'esperienza di famiglia, un sentirsi attesi, felici di essere finalmente giunti a casa.



Il sogno di Dio è grande e, nella sua misericordia, continua a realizzarlo attraverso strumenti spesso fragili e inadeguati che però, per vocazione,

spendono con passione la propria vita. È Lui a dire alla Madre: "[...A Collevaenza... le Ancelle e i Figli, vivranno] aiutandosi mutuamente, le figlie con il lavoro materiale, i figli assorbiti dal lavoro spirituale, ...diffondendo attorno a loro il soave profumo del buon esempio e attirando a Me quanti passeranno o si fermeranno in questo 'Roccolo' di anime, diventando entrambi il richiamo che attira a Me le anime che visiteranno questo unico Santuario del mio Amore Misericordioso" (Diario, 14.5.1949). Quale gioia quando, per grazia, questo sogno si avvera! I pellegrini stessi, nel partire, condividono e narrano con gratitudine e stupore quanto il Signore ha compiuto in loro, anche attraverso un clima di accoglienza, di famiglia e di pace.

Rifacendomi a una metafora tanto cara a Madre Speranza, quella della pigna, direi che così come sono diverse le brattee che, strette insieme, custodiscono i semi, lo sono anche coloro che collaborano al sogno di Dio: Laici dell'Amore Misericordioso, Volontari, Membri di Associazioni, Operai e Dipendenti. Ho pensato di dare spazio a questi ultimi, a Claudia che a Collevaenza ci vive e viene ogni giorno al Santuario per lavoro. In occasione della commemorazione del 50° della Casa del Pellegrino proposta a tutti i dipendenti, non è riuscita a condividere quanto custodiva nel cuore ma, appena tornata a casa, ha voluto affidare ricordi, sentimenti ed emozioni ad una lettera indirizzata alla beata Madre Speranza che, per altro, quando era bambina



l'ha tenuta tra le sue braccia. La condivido con voi, come lei lo ha fatto con me.

“Madre, l'emozione mi ha impedito di parlare. Avrei voluto raccontare che nella mia vita c'è stato il *'tuo amorevole-zampino'*! Sono stata in collegio, ho avuto la fortuna di conoscerti, di venire a Colleva e recitare la poesia per il *'tuo'* onomastico, il 18 dicembre, e di salutarti e abbracciarti. Una gioia immensa.

Quando partivo per tornare a casa, finita la terza media, mi portarono a salutarti. Tu mi hai messo seduta sulle tue ginocchia e mi hai detto: 'Qui ritornerai, *hija mia* (figlia mia)'. Allora ti dissi: 'No, Madre, io torno a casa', ma tu, accarezzandomi, ripetevi: 'No, *hija mia*, tornerai qui'.

Per un po' di tempo, ripensando alle tue parole, non sono più venuta a Colleva per paura che mi convincessi a diventare suora. Ma dopo qualche anno tornai e il 15 agosto 1978, al Roccolo, ho conosciuto Stefano, mio marito, e così ho capito il senso delle tue parole.

Ora lavoro al Santuario e per me vuol dire continuare la vita in famiglia.

Grazie, Madre, perché da trentatré anni vegli sul nostro amore e sulla nostra famiglia.

Tutto per amore”.

Poche righe, essenziali, che raccontano una vita e che svelano, soprattutto, la tenerezza e la premura di un Dio che si prende cura di ognuno come se fosse l'unica creatura al mondo. Diversi gli spunti che ci parlano di ciò che per Claudia è davvero importante, che ci dicono ciò che rende possibile il miracolo di *una Casa* - e magari di un

posto di lavoro! – *che sa di famiglia*. E, come in ogni famiglia che si rispetti, c'è il momento della gioia e del dolore, della fatica e dell'incomprensione, della condivisione e del perdono reciproco. Il segreto? Far tesoro di ogni evento, anche di quelli che non siamo noi a scegliere, di quelli che nella giornata ci appaiono casuali, di quelli che viviamo con distrazione o magari, come Claudia, con preoccupazione, nel timore di doversi fare suora. Nel progetto di Dio tutto è destinato a svelarci una preziosa trama, tutto apre a un bene più grande.

Quanta sofferenza e impotenza si sperimenta davanti alle sconfinata necessità di tante famiglie che soffrono e vivono l'umiliazione per la mancanza del lavoro. Come ha ricordato Papa Francesco, il nostro “è un mondo dove il lavoro non si considera con la dignità che ha e che dà” (Genova, 17.5.2017).

A questo proposito, voglio chiudere con un'altra storia di vita di cui mi è stato fatto dono. È un racconto che schiude le porte della speranza, che sa narrare la vita come dono, che parla del miracolo che accade quando lavoro, senso di appartenenza, realizzazione di sé e spirito di famiglia si coniugano insieme.

“Voglio raccontare la mia semplice e al contempo grande esperienza. Sono arrivata a Colleva per la seconda volta perché, già alla fine degli anni '60, vi avevo lavorato. Sono tornata, però, con atteggiamenti e sentimenti diversi, frutto anche dell'esperienza di una vita che, nel provarmi, mi ha fatta maturare, che mi ha insegnato ad apprezzare e gioire



delle più piccole cose. Sono certa che il Signore e Madre Speranza mi hanno aiutata a tornare a casa, perché è questo che considero il Santuario.

Nei mesi che precedettero la beatificazione della Madre, la sera molto spesso mi mettevo sulla piazza, cercavo di pregare e di parlare con lei; mi perdevi negli occhi della grande foto, sentivo che come una mamma anche lei mi guardava, mi ascoltava e mi capiva. Tornavo nonostante il freddo, perché avevo la certezza interiore che mi avrebbe aiutata e questo mi rasserenava e tranquillizzava.

Ora lavoro al Santuario e, quale che sia il servizio che mi è chiesto, mi accorgo di avere il sorriso sulle labbra, espressione della gioia del cuore, conquistata anche in mezzo alle inevitabili fatiche e difficoltà che in ogni ambiente si incontrano. Tutto per me diventa occasione per accogliere ed essere accolta, per dilatare il cuore. Al di là dei miei limiti e delle cose che certamente potrei migliorare, il mio

cuore c'è sempre ed è bello donarlo e condividerlo con le suore, le colleghe e i pellegrini.

Penso che il Signore non solo ha voluto che trovassi lavoro ma anche che non mi allontanassi troppo da Lui, che sperimentassi che non mi ha mai abbandonata, che continua a chiedermi la mia piccolezza per farne il capolavoro che Lui desidera".

Come ci ha ricordato Papa Francesco, proprio questo sembra essere il sogno e l'invito del Signore: «Siamo famiglia, voi siete la mia famiglia se ascoltate la mia parola e se la mettete in pratica». Occorre far proprio lo stile di chi, con i suoi problemi, durante la giornata, «va nel bus, nel metro, e interiormente parla col Signore o almeno sa che il Signore lo guarda, gli è vicino: questa è la familiarità, è vicinanza, è sentirsi della famiglia di Gesù» (Omelia a S. Marta, 27.9.2017) e, perché no, magari anche un po' della famiglia dell'Amore Misericordioso.





21-22 ottobre 2017 CONVEGNO NAZIONALE ALAM ITALIA

In comunione con Cristo perche ci renda operatori di fraternità.

Il 14 Aprile 1996 la Famiglia Religiosa dell'Amore Misericordioso ha voluto aprire ai laici la conoscenza del carisma e della spiritualità dell'Amore Misericordioso. L'Associazione Laici dell'Amore Misericordioso è una comunità di Laici che secondo la loro vocazione specifica vivono e partecipano insieme alla Famiglia Religiosa al carisma e alla spiritualità di Dio Amore Misericordioso trasmesso dalla Beata Madre Speranza.

Il 21 e 22 ottobre 2017, in Collevalenza, presso la struttura di accoglienza delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso, ha avuto luogo l'Assemblea nazionale elettiva dell'Associazione italiana dei laici.

L'apertura dell'Assemblea ha avuto inizio sabato 21 con la recita delle Lodi e con due catechesi svolte da Mons. Domenico Cancian, Fam, Vescovo di Città di Castello, e da Padre Ottavio Bianchini, Fam, Responsabile dell'attività di formazione.

Qui la catechesi di Mons. Domenico Cancian.

In comunione con Cristo e tra di noi per la missione della Famiglia dell'Amore misericordioso

1. Il riferimento di base è all'*Evangelii gaudium*, specie ai numeri 84 e 97. Papa Francesco richiama all'urgenza dello sguardo di fede "capace di riconoscere la luce che sempre lo Spirito Santo diffonde in mezzo all'oscurità ... capace di intravedere il vino in cui l'acqua può essere trasformata e a scoprire il grano che cresce in mezzo della zizzania".





Madre Speranza lascia in eredità come primo dono la *"fede viva"* che ravviva la *"speranza certa"* e la *"carità ardente"*. Le tre virtù teologali sono l'impianto di base, il fondamento della vita cristiana.

Queste ci tengono strettamente collegati con la gioia del Vangelo, con il Vangelo dell'Amore misericordioso. Ciò comporta una conversione permanente e totale della vita, tenendo fisso *"nella mente e nel cuore"* il Crocifisso.

Il dono del battesimo è alla base della vita cristiana e quindi della vita consacrata e del laico Alam.

Ciò comporta sia la dimensione personale che quella ecclesiale.

2. La comunione con Cristo nello Spirito, come la vite e i tralci, comporta la *comunione fraterna*: *"Amatevi come io vi ho amato"* (Gv 13,34). È il comandamento-testamento di Gesù. Quel *"Come io"*, significa che solo se Gesù viene ad abitare in me posso essere capace di amare come Lui ama. *"Chi rimane in me e io in lui porta molto frutto ... Senza di me non potete far nulla"* (cf Gv 15).

Con la forza dello Spirito di Gesù possiamo mettere in atto le mille forme di amore cristiano che l'*Inno della ca-*

rità (cf 1Cor 13) descrive. Allora ogni gesto, dal più piccolo al più grande, esprime e incarna l'amore misericordioso, a partire dai fratelli vicini: famiglia, comunità parrocchiale, relazioni quotidiane con le persone.

3. La comunione con Gesù e tra di noi è finalizzata alla *missione*,

quella stessa di Gesù: portare il Vangelo ai poveri, guarire i malati e cacciare i demoni.

Una missione a tutto campo: *"Andate in tutto il mondo ..."* Madre Speranza specifica: in modo particolare verso i sacerdoti e i più poveri. Con lo stile di Gesù Amore misericordioso.

Così siamo discepoli-missionari del Vangelo di Gesù che è Amore e Misericordia (cf EG, nn 97. III. 120).

Antonella Mastrangeli, che ha presieduto l'Associazione nel periodo 2014-2017, ha svolto una serie di riflessioni ed una approfondita verifica di come questa esperienza triennale abbia inciso nella vita di ciascuno. Volevamo e potevamo fare di più? Quanto abbiamo amato? abbiamo servito, amato, la famiglia dei laici anche quando sembrava difficile, impossibile, si è domandata la coordinatrice ed ha poi ricordato quanto la Beata Madre Speranza scriveva: *"Credo che Gesù, chiamandoci ad essere membri della famiglia dell'Amore Misericordioso, ci abbia detto: «desidero vederti correre nel cammino della santità con l'esercizio della carità e il sacrificio. Voglio che il povero trovi in te il conforto, il bisogno l'aiuto e che mi conduca il po-*





vero peccatore che attendo per colmarlo delle mie carezze paterne. Digli di non temere per le offese che mi ha arrecato, perché il mio Cuore Misericordioso lo ha già perdonato e lo ama con infinito amore.”

Se ripercorriamo velocemente ciò che abbiamo vissuto, possiamo sicuramente dire che è stato un triennio che, per complessità di eventi e per fervore associativo, è da registrare come uno dei più fecondi. Non vogliamo che sia un elenco freddo delle tante attività svolte, ma solo un aiuto per orientare meglio il nostro futuro e per saper leggere attentamente la grazia e l'intervento di Dio nel nostro presente.

Il cammino che abbiamo abbracciato – ha poi detto la Mastrangeli - ci de-



ve trovare attenti e sempre più consapevoli della coraggiosa scelta vocazionale, fondata e rimotivata su quattro aspetti fondamentali:

1. la nostra **identità**: conoscere esistenzialmente “chi siamo” e “chi siamo chiamati ad essere”;
2. la nostra **appartenenza**: avere coscienza di appartenere ad un carisma nel quale ci muoviamo ed esistiamo, camminando nella Chiesa e nelle nostre realtà con atteggiamento obbediente;
3. la **formazione**: impegno iniziale e permanente per una scoperta sempre più chiara della propria vocazione, per crescere in una disponibilità sempre maggiore a incarnarla là dove siamo;
4. il **servizio**: come risposta ai tanti bisogni presenti nelle nostre comunità, nella nostra famiglia, nel nostro contesto.

Crediamo fortemente che dobbiamo sviluppare la consapevolezza di un cristianesimo essenziale, vissuto nello spirito di servizio e in uno stile di misericordia ... É quanto dobbiamo cercare di ri-costruire. Va suggerito un percorso orientato a una sempre maggiore maturità della fede che si raggiunge sentendosi interpellati in prima persona in un lavoro di riflessione e confronto nel gruppo. Dobbiamo arrivare ad una più attenta integrazione fra **vangelo e vita quotidiana**, ad una forte generosità, a un maggiore senso della missione carismatica.

Nuove sfide provengono, oggi:

- dalla situazione delle comunità religiose e dal nuovo rapporto tra queste e i laici;
- da un più forte senso d'insieme e di unità a cui è chiamata la *Fami-*



Il gruppo dei nuovi Associati che hanno emesso le Promesse

glia carismatica dell'Amore Misericordioso;

- dalle nuove frontiere della missione;
- dalle nuove situazioni di povertà da affrontare, sia nelle terre lontane che nel nostro occidente.

La presenza dei Laici nella Famiglia dell'Amore Misericordioso fa sperimentare la gioia che ci siano persone che si compromettono ad essere testimoni di Dio nell'ambito familiare, professionale, e lavorativo, con uno stile misericordioso, aiutando e animando altre persone a scoprire nella loro vita il Dio di tenerezza e fedeltà.

Vivere la vocazione laicale dell'Amore Misericordioso è entrare in una storia dove si intrecciano l'iniziativa di Dio e la risposta umana; è prendere parte a un dialogo di vita nel quale chiamata e risposta non sono episodi di un momento, ma **esperienza permanente della "sequela" di Gesù.**

ELETTA LA NUOVA EQUIPE ALAM ITALIA.

La Nuova 'equipe nazionale Italia per il triennio 2018, 19. 20 dopo le operazioni di voto risulta così costituita:

Coordinatrice: Antonella Mastrangeli (Spinaceto-Roma);

Segretario: Massimo Appolonio (San Vito al Tagliamento);

Economo: Roberto Reali (Spinaceto-Roma);

1° Consigliere: Daniela De Stefani (Mantova);

2° Consigliere: Claudio Luciani .



La nuova Équipe

Gli incontri di Gesù (2)

Gesù incontra un paralitico

Sac. Angelo Spilla

L'evangelista Marco ci descrive molto bene e dettagliatamente l'incontro di Gesù con il paralitico di Cafarnaò (Mc 2, 1-12; cfr pure Mt 9, 1-8 e Lc 5, 12-16).

Gesù durante la sua vita pubblica aveva fissato la sua dimora a Cafarnaò, che etimologicamente significa "villaggio di Nahum". Nahum è la persona consolata. Questo villaggio diventa dunque tutto un programma di salvezza. Proprio qui avviene quest'altro incontro.

Mentre Gesù parla alla folla in una casa non meglio identificata, avviene il doppio miracolo: il perdono dei peccati e la guarigione. La casa è probabilmente quella di Pietro, dove Gesù abitualmente dimorava (Mc 1, 29).

Mentre Gesù annunzia la parola ecco che quattro persone si fanno avanti portando un paralitico. Non riuscendo però ad avvicinarsi

a lui a causa della folla, scoperchiano il tetto nel punto dov'egli si trovava e, attraverso l'apertura, calano davanti a lui il lettuccio su cui giaceva il paralitico, copertura composta da canne, rami e fango seccato.

Allora, vista la loro fede, Gesù dice al paralitico: "Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati".

L'asserzione di Gesù è sorprendente tanto da sconvolgere e stupire tutti: infatti soltanto Dio può rimettere i peccati. Ma particolarmente gli scribi l'intendono come usurpazione di una prerogativa di Dio. Nel loro cuore considerano Gesù un bestemmiatore. Gesù li smaschera interiormente, legge dentro di loro e mette a nudo il loro orgoglio. Per dimostrare che ha il potere divino di rimettere i peccati opera il miracolo della guarigione del paralitico: "Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sul-



la terra, dico a te – disse al paralitico -: alzati, prendi la tua barella e va a casa tua”.

E' la prova della potestà divina di Gesù di rimettere i peccati. Egli è il medico dei malati e dei peccatori. In Gesù Dio è venuto nel mondo, è entrato nella storia dell'uomo per condividerla e salvarla. Egli salva tutto l'uomo, nel suo corpo e nella sua anima; proclama così l'amore misericordioso e salvifico di Dio, facendoci comprendere che la malattia più grave non è quella fisica, ma quella che si annida nel cuore dell'uomo e lo sconvolge profondamente: il peccato.

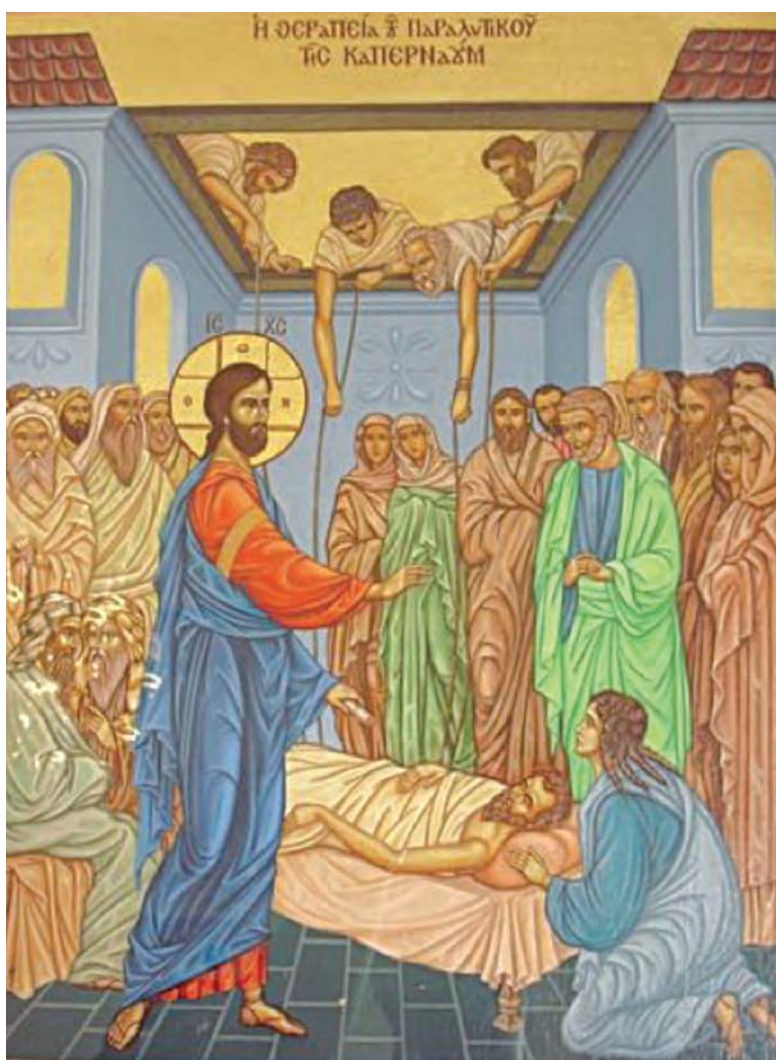
Ma desidero soffermarmi particolarmente guardando il contesto di questa guarigione. A prendere l'iniziativa di incontrarlo per sottoporgli un paralitico sono quattro uomini. Non si conosce nulla di loro, né l'evangelista ci fornisce indicazioni sul tipo di malattia. Tuttavia, il fatto che il paralitico fosse "portato" su un lettuccio ci fa pensare ad una malattia totalmente invalidante.

Da qui cogliamo innanzitutto la descrizione dell'umile e risoluta impresa di queste quattro persone che vogliono ad ogni costo fare incontrare il paralitico con Gesù. Hanno deciso cosa fare. E Gesù prontamente, "veduta la loro fede, disse al paralitico: Figliolo, i tuoi peccati ti sono perdonati”.

La fede dei portatori e la sofferenza del paralitico riescono ad attirare l'attenzione di Gesù. Sempre nei vangeli, fede e sofferenza scuotono Gesù e lo impegnano a dare risposta a chi chiede aiuto. Sappiamo co-

me Gesù prova compassione per i malati e i poveri. Ogni situazione di bisogno è per lui motivo di intervento per ristabilire ogni tipo di guarigione, espressione dell'umanità nostra bisognosa di essere guarita e salvata dal male e dal peccato.

Quella fede salda dei barellieri incontra un percorso sconcertante ma assai fruttuoso. Si attendevano che Gesù lo mettesse in piedi subito ma ecco che Gesù dice al paralitico: "Figlio, ti sono perdonati i peccati". Ci si aspettava una guarigione immediata ma Ge-



sù capisce che ci sono altre urgenze. Gesù si rivolge al malato con molta tenerezza e lo chiama "Figlio!" (in greco "Tékon", cioè "figlietto mio", "piccolo mio"). E poi che fa Gesù? Salta tutti i passaggi tipici della religione, non sgrida per i peccati commessi e non chiede neppure il pentimento, non propone sacrifici. Dà solo l'annuncio del bene che compie: "Ti sono rimessi i peccati ... risorgi ... cammina". La guarigione fisica che poi compie è segno del miracolo del perdono dei peccati compiuto.

dell'uomo. Ecco che cosa nasce da questo incontro.

Alle parole di Gesù il paralitico si alza, prende il suo lettuccio e se ne va in presenza di tutti e tutti si meravigliano e lodano Dio dicendo: "Non abbiamo mai visto nulla di simile!". Lo stupore della gente mette in luce l'eccezionalità di un personaggio che libera e guarisce attraverso il perdono.

Da questo incontro con Gesù possiamo anche comprendere il valore del perdono che offre anche a noi nel sacramento della riconciliazio-



Cosa ha compiuto dunque Gesù? Riconosciuta la fede dei suoi quattro amici che lo fanno arrivare davanti a Lui, Gesù come primo e principale dono offre il perdono dei peccati. È il segno del grande amore che Dio ha per noi. Questo ci ha rivelato e mostrato Gesù. La guarigione fisica e il perdono dei peccati sono dunque espressione di un unico gesto di misericordia che Dio compie nei confronti

ne. Il Signore ci ha donato un sacramento per la nostra guarigione. In esso si rivela il volto di Dio che ci conosce intimamente, che si fa vicino con tenerissimo amore e ci perdona.

C'è poi un'ultima raccomandazione di Gesù: "Và a casa tua". L'uomo rimesso in piedi è rimandato al suo quotidiano, al suo nuovo camminare che egli deve inventare, su di un cammino di dignità e di libertà.





Fraternità ferita e riconciliazione

Il libro *Fraternità ferita e riconciliazione* (ultimo volume della Collana *Rachamim Misericordia* del Centro Studi dell'Amore Misericordioso, ed. Ancora) contiene gli interventi del V Seminario di Studi del Cesam tenutosi a Collevallenza il 12 e 13 novembre 2016.

Da differenti angoli di visuale gli autori dei vari contributi affrontano il tema della giustizia e del perdono. Come reagire al male? Come ricomporre l'armonia distrutta da un reato e ricostruire l'unità della comunità umana quando essa viene divisa da gesti di odio e violenza? Come dare consolazione al dolore prodotto da un crimine, dare pace e rendere giustizia alle vittime? E come comportarsi con l'autore del crimine?

Nella storia dell'umanità si assiste ad uno sviluppo che porta ad intendere la giustizia come un restituire in misura eguale (pena proporzionata alla colpa), *dare a ciascuno il suo* (alla vittima soddisfazione, al reo la pena), con lo scopo di dichiarare cosa è male e anche di proteggere le vittime e la società. È un passo avanti rispetto alla vendetta, all'arbitrio e alla pura legge della forza.

Ma esiste una giustizia più grande, una giustizia che sia tale per tutti (vittima, colpevole e tutta la società umana). Una giustizia capace di riparare: **indurre al bene non solo sanzionare il male.**

In questa ottica anche il concetto di pena assume un valore ampio e costruttivo introducendo concetti e azioni di educazione, riparazione, incontro, conversione.

Nei vari saggi del volume si affronta il tema della fraternità, della giustizia riparativa, del perdono; si presentano i complessi percorsi che conducono alla riconciliazione attraverso la verità e la purificazione della memoria, con la volontà di guardare in avanti alle generazioni dopo di noi alle quali lasciare un mondo riconciliato in cui sia possibile vivere piuttosto che restare ancorati a rancore e vendetta.

Questi temi sono resi vivi anche dal racconto di storie personali e dalle testimonianze di uomini e donne del nostro tempo che hanno compiuto un percorso di riconciliazione nei confronti dei propri carnefici.

Si pone dunque una sfida: **restare umani** quando odio e violenza provocano ferite laceranti; non uniformarsi al male e alle sue insidie. Sfida ardua e alta eppure capace di interpellarci e di orientarci ad una giustizia che possa - senza nulla togliere alla verità - ricomporre la fraternità ferita e lasciar rifluire la Vita.



Il Regno di Dio paziente e misericordioso

Francesco Follo *

La lettura di Mt 13, 24-43 ripresenta il pensiero di Gesù in tre parabole: quella del grano e della zizzania, quella del granellino di senape, e infine quella del lievito.

Suggeriscono quattro considerazioni:

- *La crescita del regno*
- *La Pazienza di Dio*
- *L'interessamento dei servitori verso il loro padrone*
- *Il campo designerebbe il mondo intero*

1) La crescita del Regno

Tre sono le parabole che in questa domenica il Vangelo ci fa meditare: quella del grano e della zizzania, quella del granellino di senape, e infine quella del lievito.

Queste tre parabole raccontano l'amore con cui Dio cura tutte le cose; della sorprendente iniziativa Divina che con "giustizia" e "mitezza" tiene nel palmo della sua mano la vita dell'uomo.

Il Regno dei Cieli sempre viene, vince e si afferma se, con umiltà, l'uomo si lascia guidare da Dio che dona ai suoi figli «la buona speranza», che rende il cuore umano, seppur piccolo, capace di contenere tutta la Grazia e di tendere al Regno celeste

Per descrivere il Regno dei Cieli, Gesù ci presenta tre immagini, che hanno in comune il verbo "crescere": il grano buono e la zizzania "crescono" insieme per poi essere separati, il grano di senape "cresce" per diventare un grande albero, il pugno di lievito nella farina fa crescere la massa della pasta.

Quindi, una delle caratteristiche del Regno dei Cieli è quella di non essere qualcosa di

* Monsignor Francesco Follo è osservatore permanente della Santa Sede presso l'UNESCO a Parigi.

statico, ma di dinamico, destinato a “crescere” ogni giorno e in ogni circostanza.

La parabola del granellino di senape che diventa un albero indica la “crescita” del Regno di Dio sulla terra. Sulla bocca di Gesù questa era anche una temeraria profezia. Chi poteva immaginare, poco meno di duemila anni fa, che il Vangelo predicato in villaggi sconosciuti al resto del mondo a povera gente, non istruita e con lavori umili quali quello del contadino e del pescatore avrebbe in poco tempo conquistato il mondo? Anche la parabola del lievito nella farina significa la “crescita” del Regno, non tanto però in estensione, quanto in intensità; indica la forza trasformatrice del vangelo che come lievito “crescere” la farina e la prepara a diventare pane.

Queste due parabole furono comprese facilmente dai discepoli, non così la terza, del grano e della zizzania, che Gesù fu costretto a spiegare loro a parte. Il seminatore –disse il Messia- era lui stesso, i figli del regno sono il seme buono, i figli del maligno sono la zizzania, il campo è il mondo e la Chiesa, che è il pezzo di mondo salvato, e la mietitura è la fine del mondo, quando “i giusti splenderanno come il sole nel Regno del Padre loro”. Gregorio Palamas commenta: “I servi del Padre si accorsero che c’era la zizzania nel campo, che cioè gli empi e i cattivi erano mescolati ai buoni e vivevano insieme con loro, persino nella Chiesa di Cristo. Dissero al Signore : ‘Vuoi che andiamo a racco-

gliere la zizzania?’, in altri termini: ‘che togliamo questa gente dalla terra facendola morire?’ ... Col tempo, molti empi e peccatori, nel vivere insieme con uomini pii e giusti giungono al punto di pentirsi e di convertirsi; si mettono alla scuola della pietà e della virtù, e smettono di essere zizzania per diventare grano. Così gli angeli, afferrando di forza tali uomini prima che potessero pentirsi, rischiavano di sradicare il grano, raccogliendo la zizzania. Per di più, ci sono spesso stati uo-



mini di buona volontà fra i figli e i discendenti dei cattivi. Per questo, colui che sa ogni cosa prima che succeda non ha permesso che la zizzania fosse sradicata prima il momento opportuno” (Omelia 27, PG 151, 345-353). Dunque se vogliamo essere salvati dal castigo alla fine del mondo e ereditare il Regno eterno di Dio dobbiamo essere grano e non zizzania, astenendoci da ogni parola vana o cattiva, esercitandoci nelle varie virtù e producendo veri frutti di penitenza. In questo modo diventeremo degni del granaio celeste, e saremo chiamati figli del Padre, l’Altissimo,





e, lieti e risplendenti della gloria divina, entreremo come eredi nel Regno celeste.

2) La Pazienza di Dio

Credo che il tema più importante della parabola sia la pazienza di Dio. La liturgia di questa domenica lo sottolinea con la scelta della prima lettura che è un inno alla forza di Dio che si manifesta sotto forma di pazienza: "Padrone della forza, tu giudichi con mitezza e ci governi con molta indulgenza, perché, quando vuoi, tu eserciti il potere. Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini, e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento" (Sap 12, 16-19).

La pazienza di Dio non è un semplice aspettare, è longanimità, misericordia, volontà di salvare. "Non sai che la pazienza di Dio ti spinge alla conversione?" (Rm 2, 4). Lui è davvero, "un Dio di pietà, compassionevole, lento all'ira e pieno di amore" (Sal 85, salmo responsoriale della Messa di oggi).

Dunque, nel Regno di Dio non c'è posto perciò per servi impazienti che non sanno far altro che invocare i castighi di Dio e indicargli di volta in volta chi deve colpire. Gesù un giorno rimproverò due discepoli che gli chiedevano di far piovere fuoco dal cielo su coloro che li avevano rifiutati.

Imitare la pazienza di Dio non implica che dobbiamo aspettare la mietitura come quei servi trattiene a

fatica perché pronti ad agire con la falce in pugno, quasi fossimo ansiosi di vedere la faccia dei malvagi nel giorno del giudizio.

Questa pazienza non implica neppure che dobbiamo rimanere a braccia conserte e senza far niente, ma anzi dobbiamo lavorare con impegno a cambiare noi stessi e, per quanto ci è possibile, gli altri da zizzania in buon grano. In questo mondo sarà esaudita la preghiera d'inizio della Messa di oggi: "Ci sostenga sempre, o Padre, la forza e la pazienza del tuo amore; fruttifichi in noi la tua parola, seme e lievito della Chiesa, perché si ravvivi la speranza di veder crescere l'umanità nuova, che il Signore al suo ritorno farà splendere come il sole nel tuo regno" (Colletta della XVI Domenica del Tempo Ordinario, Anno A).

3) L'interessamento dei servitori verso il loro padrone

«Considerate, invece, l'affettuoso interessamento dei servitori verso il loro padrone. Essi si sarebbero già levati per andare a sradicare



la zizzania, anche se in tal modo non avrebbero agito in modo discreto e opportuno. Questo tuttavia mostra la loro cura per il buon seme e testimonia che il loro unico scopo non sta nel punire il nemico – non è questa la necessità più urgente – ma nel salvare il grano seminato. Essi perciò cercano il mezzo per rimediare rapidamente al male fatto dal diavolo. E neppure questo vogliono fare a caso, non s'arrogano infatti questo diritto, ma attendono il parere e l'ordine del padrone. "Vuoi, dunque, che andiamo a raccogliertela?" (Mt 13,28) – gli chiedono.

Cosa risponde il padrone?
Egli vieta loro di farlo, dicendo che c'è pericolo, nel raccogliere la zizzania, di sradicare anche il grano. Parla così per impedire le guerre, le uccisioni, lo spargimento di sangue.» (secondo San Giovanni Crisostomo (344/354 – 407) in *Matth. 46, 1*).



4) Il campo designerebbe il mondo intero

«Ma, mentre dormono coloro che non praticano il comando di Gesù che dice: "Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione" (Mt 26,41 Mc 14,38 Lc 22,40), il diavolo, che fa la posta (1P 5,8), semina quella che viene detta la zizzania, le dottrine perverse, al di sopra di ciò che alcuni chiamano i pensieri naturali, e al di sopra dei buoni semi venuti dal Logos. Secondo tale interpretazione, il

campo designerebbe il mondo intero e non solamente la Chiesa di Dio; infatti è nel mondo intero che il Figlio di Dio ha seminato il buon seme e il cattivo la zizzania (Mt 13,37-38), cioè le dottrine perverse che, per la loro nocività, sono «figlie del maligno». Ma ci sarà necessariamente, alla fine del mondo, che vien detta «la consumazione del secolo», una mietitura, perché gli angeli di Dio preposti a tale compito raccolgano le cattive dottrine che si saranno sviluppate nell'anima e le consegnino alla distruzione, gettandole, perché

brucino, in quello che viene definito fuoco (Mt 13,40). E così, «gli angeli», servitori del Logos, raduneranno «in tutto il regno» di Cristo, «tutti gli scandali» presenti nelle anime e i ragionamenti «che producono l'empietà», e li distruggeranno gettandoli nella «fornace di fuoco», quella che consuma (Mt 13,41-42) così del

pari coloro che prenderanno coscienza che, poiché hanno dormito, hanno accolto in sé stessi i semi del cattivo, piangeranno e saranno, per così dire, in collera con sé stessi. Sta in ciò, in effetti, "lo stridor di denti" (Mt 13,42), ed è anche per questo che è detto nei Salmi: "Hanno digrignato i denti contro di me" (Ps 35,16). È soprattutto allora che "i giusti brilleranno", non tanto in modo diverso, come agli inizi, bensì tutti alla maniera di un unico "sole, nel regno del Padre loro" (Mt 13,43)». (secondo Origene (185– 254) in *Matth. 10, 2*).





Acqua dell'Amore Misericordioso

**Gesù, Fonte di vita,
fa' che gustando di Te, io non abbia altra sete che di Te**

Un ulteriore simbolo attribuito all'acqua è quello utilizzato dai Maestri di spirito per parlare della preghiera, che può zampillare e dissetare all'improvviso senza fatica, per puro dono di Dio o come ricompensa ad una lunga, faticosa e perseverante ricerca. Come l'acqua la preghiera è dono e insieme conquista, e poiché non si può improvvisare e necessita di tutta la nostra collaborazione, proveremo a **imparare a pregare alla scuola di Madre Speranza**

31

PREGHIERA DI UNIONE

Madre Speranza insiste molto sulla perseveranza nell'unione con il buon Gesù, perché, nonostante sia stata già percorsa un bel po' di strada per arrivare alla preghiera di unione, è ancora possibile che l'amor proprio o l'attaccamento a qualcosa che non è Lui, distolgano dall'osservare la volontà di Dio e facciano tornare indietro.

"...La lotta dello spirito contro la carne e della volontà contro le passioni, deve essere continua. Il mezzo più semplice per fronteggiare tutto ciò e giungere facilmente alla santità che il buon Gesù desidera per noi, è amare Dio, perché l'amore infiamma l'anima, sostiene il coraggio nella lotta e vince lo scoraggiamento con l'unico desiderio di vivere per Lui e per compiere la sua divina volontà a qualunque costo". (El Pan 15, 105-6)

E poiché l'amore a Dio si concretizza nell'amare il prossimo (cfr 1Gv 4,20), verificare la propria posizione nel cammino è molto semplice: basta controllare a che punto ci troviamo nell'amore reciproco, nella fedeltà ai nostri doveri, nella compassione che agisce e cerca soluzioni concrete per chi soffre, nella disponibilità a dimenticare se stessi e sacrificarsi a favore di un altro per amore a Dio. Sono tutte opere direttamente proporzionali all'unione con la Sua volontà.

"Ogni atto buono è espressione di una virtù e ogni virtù ha per riferimento la carità, regina di tutte le virtù. Se la carità è regina e riferimento di ogni virtù, le azioni ispirate dall'amore a Dio e al prossimo sono, senza alcun dubbio, molto più meritorie di quelle ispirate dal timore o dalla speranza. Per questo dobbiamo porre il massimo impegno nel fare tutto per amore, perché in questo modo anche le azioni più ordinarie si trasformeranno in opere di carità e parteciperanno al merito di questa virtù, senza perdere il proprio.

Santifichiamo ogni nostra azione e Dio benedirà le nostre opere e ogni nostro sforzo per farle con maggiore perfezione, cioè soltanto per Lui e per la sua gloria." (El pan 15, 59-60)

"La nostra principale preoccupazione sia santificare tutte le nostre azioni, per quanto piccole, facendole tutte per amore, in riparazione e risarcimento dei nostri peccati e di quelli dei fratelli. Tribuiamo ogni onore al buon Gesù e facciamo in modo che tutta la gloria delle nostre azioni sia sempre per Lui. Pensiamo con frequenza che è Lui per noi l'unico necessario e così cercheremo con grande premura di unirci a Lui." (El pan 15, 187-188)



Madre Speranza di Gesù: "Salute e Pace"



ROBERTO LANZA

Questa espressione, **Salute e Pace**, era un detto tipico della Madre Speranza, una frase che ripeteva, spesso e continuamente, nella saletta della Casa dei Padri o alla Casa del Pellegrino, alle persone che riceveva nelle lunghe giornate passate a Collevaenza, e ai Figli e alle Figlie. A ognuno di loro, dopo aver ascoltato le loro esperienze, esprimeva una parola di fede, di consolazione, di speranza, di misericordia. Da quelle stanze, nessuno ne usciva da come ne era entrato, tutti ripartivano portandosi dietro questo incoraggiamento: "Salute e Pace".

Nella Positio, così è scritto: "[...] Fin verso il 1979 continuò a ricevere non più di quindici pellegrini al giorno e, successivamente, solo qualcuno per motivi eccezionali. Quando negli ultimi tempi non potè più riceverli singolarmente, Madre Speranza si affacciava ad una finestra per garantire a tutti che avrebbe ricordato i loro cari e i loro malati all'Amore Misericordioso e per augurare loro **salute e pace**"¹.

Se apriamo qualsiasi vocabolario, troviamo che, il significato associato al termine **pace** è questo: "la pace è una condizione personale (intraindividuale), sociale, relazionale, politica o legata ad altri contesti caratterizzata da condivisa armonia ed assenza di tensioni e conflitti. Condizione di tranquillità spirituale

¹ Positio



o materiale; assenza di preoccupazioni e fastidi, situazione di calma e di serenità”, e quello abbinato al termine **salute** è il corrente: “Condizione di benessere fisico e psichico dovuta a uno stato di perfetta funzionalità dell’organismo”.

Se si domanda, appunto, alle persone che cosa sia la pace, molti risponderanno indicando condizioni di rappacificazione, intendendo soprattutto *un ristabilire pacificamente delle relazioni*. Nessuno, però, sa che cosa sia la pace veramente, quella piena, definitiva, noi conosciamo solo “momenti” di pace. Una cosa è però certa: tutti sanno distinguere chiaramente una condizione dall’altra, il momento della pace, da quello della non pace.

Tuttavia, chi di noi non ha mai detto, almeno una volta nella sua vita: *Lasciami in pace!* Una espressione detta, a volte con un sorriso, altre volte con irritazione, o rabbia. In questo senso, la pace, si presenta più come rimozione di quello che intacca la tranquillità dell’esistenza o ne contesta l’ordine. La chiamiamo “pace”, ma assomiglia piuttosto alla nostra “tranquillità”, gli altri mi lasciano vivere, ossia mi lasciano in pace, e io lascio vivere gli altri, li lascio, quindi, in pace.

Si tende ancora a pensare che, la pace, si raggiunga con l’eliminazione delle prevaricazioni o degli “assalti” da parte di altri o da parte dell’ambiente in cui si vive: famiglia, lavoro, condominio, convivenza civile. In ogni luogo si incontrano ostacoli che mandano in frantumi la pace che si penserebbe di avere diritto di godere. A volte anche la propria aggressività, non solo intacca la pace personale, ma è causa del conflitto con gli altri. Si ritiene istintivamente che la condizione normale della vita sia la quiete e non il suo opposto. Quindi, da queste prime parole introduttive, emerge un significato di pace “mondano”, ossia molto legato alla nostra convivenza civile e sociale, un concetto che trova le sue radici in quello sforzo comune per costruire una società più “sana”, fondata sui valori universali della solidarietà, della giustizia e della libertà.

Nel contesto cristiano, invece, il termine pace assume un’altra connotazione e significato, ossia intende, non soltanto il raggiungimento di uno stato “tranquillo” legato ad un’assenza di conflitti, ma significa soprattutto **pensare a tutto ciò che di positivo può capitare o si può augurare ad una persona nella sua vita.** Pertanto, un significato di “pace”, che non è solo assenza di conflitto, ma caratterizza, piuttosto, uno stato o un modo di essere che può essere definito, come: **star-bene, felicità, sicurezza, pienezza, armonia.** In quest’ottica, il termine “pace”, non interpreta solo assenza di conflitti, ma “benessere”, così, come, nel consueto saluto tra gli israeliti, con la parola *Shalom*, si invocava sull’amico un tempo di vigore, di abbondanza, di salute e di prosperità. Una parola pace, quindi usata, in relazione al rapporto con Dio e nei rapporti tra gli uomini. “*Shalom*”, attesta proprio questo: significa non solo libertà da problemi, ma presenza di ogni cosa necessaria per raggiungere la condizione migliore di un uomo. Per concludere, il termine pace, nell’ottica cristiana, vuol dire raggiungere **quella tranquillità di cuore che deriva dalla co-**



scienza che la nostra vita è nelle mani di Dio.

Era sicuramente questo concetto che, la Madre Speranza, voleva augurare alle persone che la venivano a trovare per chiedere un pò di luce di misericordia sulla loro vita. Augurando a tutti, la Salute e la Pace, la Madre voleva far comprendere che è necessario arrivare ad una totale **confidenza nell'Amore Misericordioso di Gesù** e a diventare uomini di misericordia, di tenerezza, di perdono e di pace. San Francesco augurava pace e bene, Madre Speranza, con la sua concretezza materna, invocava per tutti la salute e la pace, una pace ed una salute intese come totale abbandono nel Signore. Anche nelle vicende più dolorose della sua vita, poteva affermare con certezza e verità di sentire e percepire i frutti di una vita completamente illuminata da Dio: *"io seguo come sempre, nel buio; ma non perdo né la fiducia né la pace, sono certa che Gesù, anche senza farsi vedere, mi protegge continuamente"* ².

Il suo unico desiderio, era di piacere al Signore, in ogni cosa, pure piccola, e proprio in questo si fondava la sua fiducia, la sua pace, il suo equilibrio, anche in situazioni umanamente insostenibili ed impossibili da affrontare. Si può essere anche inchiodati ad un letto di sofferenza, ma non è detto che quella persona non possa sperimentare la pace del cuore e la libertà dell'anima e sentire, nel più profondo dell'essere, la presenza consolante del Signore. La pace è il dono di Cristo redentore del mondo, è frutto di un amore, che giunge fino alla passione, fino alla croce. La pace di Cristo è riconciliazione piena con Dio, è la ritrovata fraternità tra gli uomini, è il suo amore riversato nei nostri cuori.

Può essere per noi "scandaloso", ma nelle Scritture la parola pace, pur essendo anche impegno umano, è **essenzialmente un dono di Dio**, è qualcosa che l'uomo da se stesso non può darsi. La pace di Cristo, non coincide con quella che gli uomini dicono di cercare, è un dono che entra nel profondo del cuore. La pace di Gesù non è una conquista sofferta, ma un "regalo" di Dio, chi lo riceve è liberato dall'ansia e dal turbamento del cuore. Era un messaggio molto chiaro anche per le prime comunità cristiane, coloro che erano inviati ad annunciare il Vangelo, la "buona notizia" da consegnare al mondo, portavano la pace: *"In qualunque città o villaggio entriate, fatevi indicare se vi sia qualche persona degna, e lì rimanete fino alla vostra partenza. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne sarà degna, la vostra pace scenda sopra di essa; ma se non ne sarà degna, la vostra pace ritorni a voi"*. ³ La pace era il fondamento del Vangelo annunciato agli altri, e al tempo stesso, il frutto del Vangelo accolto. Sapere che Dio è un Dio di pace e che il suo "intervento" nel mondo si compie nella prospettiva della pace, ci dà la pace, ci dà speranza. Il nostro Dio è un Dio con noi, fatto uomo per noi, per aiutarci a costruire la pace con Lui e tra di noi.

² Diario (1927-1962) (El Pan 18)

³ Mt. 10, 11-13



Spezzo ci agitiamo, ci inquietiamo nel tentativo di voler risolvere tutto da soli, mentre sarebbe molto più efficace restare nella pace, sotto lo sguardo di Dio, lasciandolo agire ed operare in noi con la sua saggezza e la sua potenza, infinitamente superiori alle nostre. La pace di un uomo, non può essere profonda e duratura, se è lontano da Dio, se la sua più profonda volontà non è interamente orientata verso Lui: *“Tu ci hai fatti per te, Signore, ed il nostro cuore è inquieto se non riposa in te”*⁴ Per capire fino in fondo quanto sia fondamentale, per lo sviluppo della vita cristiana, sforzarsi di acquisire e conservare la pace del cuore, la prima cosa di cui dobbiamo essere ben convinti è che tutto il bene che possiamo fare viene da Dio e da lui solo: *“Senza di me non potete fare nulla”*⁵.

La pace del cristiano parte da un incontro, da una relazione viva, da un dono del Cristo Risorto, non è atto spontaneo, né generosa concessione, la pace è condizione essenziale per potersi dire veramente discepoli; e questa pace si raggiunge prima di tutto nel profondo, nell'intimo, nel cuore di ciascuno, un cuore toccato e convertito dal sentirsi amato. Proprio perché amato e perdonato, divento capace di amare e perdonare, di donare la mia vita. **Ha pace chi entra in comunione con Dio, chi accetta di essere amato da Dio, chi confessa realmente Gesù come Signore e lo attende come il Salvatore del mondo.** Questo bene prezioso, che è la pace, rappresenta l'eredità più “logica” del cristianesimo, il cristiano deve sentire e godere la gioia della presenza di Dio, la gioia della salvezza, la gioia della rivelazione.

Le tribolazioni ci saranno sempre, ma con la presenza di Dio e della sua Grazia, esse diventano “mezzo” di salvezza, luogo di incontro e di cammino nel regno di Dio, così come la Sua volontà ha disposto e dispone. In altre parole, Gesù non ci ha promesso una vita tranquilla e senza contrattempi, ma ci ha donato e offerto quella pace che ci solleva al di sopra delle circostanze difficili della nostra vita; anche quando la nostra nave è nella tempesta, il cristiano è chiamato a vivere nella pace. La pace di Gesù ci accompagna per le strade del mondo e ci permette di non subire il condizionamento degli avvenimenti, quando forse gli altri tremano e si spaventano, noi dovremmo restare saldi nella fede e in pace nel nostro cuore: *“Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me”*⁶. *“Ciò che vi ho detto è perché abbiate pace in me. Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo”*⁷.

La pace è una Persona, è Gesù Cristo!

⁴ Sant'Agostino

⁵ Gv. 15,5

⁶ Gv. 14,1

⁷ Gv. 16,33



Suor Carmen Argandoña Ros

Ancella dell'Amore Misericordioso

Lezaun (Spagna), 8.11.1928 - Collevaenza, 7.10.2017

All'età di 19 anni ha scelto di donarsi totalmente al Signore, seguendo M. Speranza nella recente fondazione; quest'anno ha ricordato i 70 anni dall'entrata in Congregazione, fra le Ancelle dell'Amore Misericordioso.

Ha emesso la Professione religiosa nel 1949 e ha speso con generosità e dedizione i suoi 68 anni di vita consacrata, svolgendo diversi servizi: in cucina, con i bambini più piccoli accolti nei collegi, in infermeria, fra i pellegrini, rammendando e cucendo, un'arte e un servizio svolto con premura e disponibilità fino all'ultima sera. Ha vissuto in diverse case: in *Spagna* a Larrondo, San Sebastián, Alfaro, Madrid, Bilbao, Sestao e Villava; in *Germania* a Ludwigshafen e in *Italia* sempre nella Casa generalizia di Roma. A motivo delle sue delicate condizioni di salute, gli ultimi dieci anni li ha trascorsi a Collevaenza. Per altro, come lei raccontava spesso, fu la stessa Madre Fondatrice a dirle che si sarebbe santificata con la malattia.

Così, nel silenzio della notte, l'Amore Misericordioso l'ha chiamata a gustare per l'eternità la bellezza del suo Volto, quel volto che ha cercato e contemplato lungo la sua vita. Felice incontro, l'essere tornata al Padre nella festa della Vergine del Rosario, una preghiera alla quale era assidua e devota; la ricordiamo mentre faceva scorrere instancabilmente tra le sue dita i grani della corona.

Vogliamo immaginare che la Beata Madre Speranza, che tanto l'ha amata e che è stata da lei ricambiata con un



profondo affetto filiale, l'abbia tenuta per mano e accompagnata verso la pienezza della gioia senza fine.

Lodiamo il Signore per l'esempio di questa Sorella alla quale Gesù ha donato una vita longeva, che lei ha messo a servizio lasciando, tra l'altro, un esempio di amore, di fedeltà e di preghiera. Commovente il saluto che la Famiglia religiosa, i Laici dell'Amore Misericordioso e i pellegrini hanno dato a questa sorella, nella celebrazione eucaristica presieduta dal fratello di Sr. Carmen, P. Juan José, Figlio dell'Amore Misericordioso.

Suor Carmen ti chiediamo di continuare a intercedere per tutti noi e per i tuoi amati familiari, tra questi Suor Alicia, con la quale hai condiviso anche la vocazione di Ancella. Siamo certi, nella fede, che un giorno ci ritroveremo per cantare l'eterna lode all'Amore Misericordioso e che, insieme ai tanti confratelli e consorelle che ci hanno preceduto, già "fate famiglia" attorno alla Madre, così come lei desiderava.



VERSO "LA CASA DI MADRE SPERANZA" (3)

Due immersioni



Carissimi,

ormai siamo immersi nel cuore della realizzazione del progetto della "Casa di Madre Speranza".

Mi accorgo di rivolgermi a voi come stessi parlando nel corso di un lungo viaggio che mi coinvolge pienamente, cercando di comunicare emozioni, obiettivi, aspirazioni e ispirazioni.

Ogni giorno è davvero un'avventura!

Si cammina in un'alternanza di problemi tecnici da risolvere e di valori da trasmettere nel modo e nella forma più efficace.

La cosa importante è affrontare le piccole e grandi questioni pratiche con pazienza e fiducia, nella consapevolezza che occorre affidarsi perché tutto possa essere realizzato con competenza, professionalità e senza dimenticare che occorre anche lasciarsi guidare...

Quello che spero e che mi ripeto ogni giorno è l'impegno ad essere fedeli alla *mission* che ci siamo dati insieme a tutta la Famiglia Religiosa dell'Amore Misericordioso: preparare un percorso che possa rappresentare un'esperienza che comunica, che vive e interroga la donna e l'uomo di oggi, nel rispetto della memoria di Madre Speranza ancora molto viva nel cuore e negli occhi di tante persone.

Per raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissi occorre, prima di tutto, preparare le cose per bene, in ogni dettaglio. Su questo aspetto oggi la tecnologia ci fornisce la possibilità di vedere fin nei minimi particolari ciò che dovrà accadere, potendo così giudicare e condividere il risultato in anticipo.

Ecco perché abbiamo predisposto un'elaborazione tridimensionale al computer che ci permette di entrare in modo virtuale in ogni ambien-



te, per provare allestimenti, arredi, illuminazioni, proiezioni e tutto ciò che abbiamo immaginato.

Questo tipo di procedura ci dà la possibilità di poter vedere e visitare l'allestimento prima che sia fatto, consentendo modifiche, esprimendo tutte le domande e i dubbi che possono sorgere in questa fase.

Un lavoro minuzioso e dettagliato al centimetro, che ci permette un confronto su ogni scelta studiando le varianti più efficaci.

Siamo reduci anche da un incontro con tutte le persone che avranno una competenza precisa all'interno di questi ambienti, penso agli aspetti elettrici, idraulici, di muratura, di condizionamento e di riscaldamento.

Abbiamo unito le nostre professionalità con quelle che saranno coinvolte in loco. Un momento molto positivo in cui ho avvertito il desiderio comune di partecipare ad un grande progetto, per far conoscere ancora di più e ancora meglio Madre Speranza.

Vorrei che Lei ci guidasse in ogni scelta ed in ogni passaggio non solo perché stiamo parlando della sua casa, ma anche perché dobbiamo realizzare un percorso in linea con quanto ha voluto qui a Colleva. Per me è quasi un tormento in queste settimane, un impegno quotidiano di fedeltà ad una scelta, ad un carisma che sento di condividere pienamente.

In parallelo stiamo lavorando ormai da molto tempo al montaggio dei diversi contributi filmati che saranno collocati nei diversi punti del percorso.

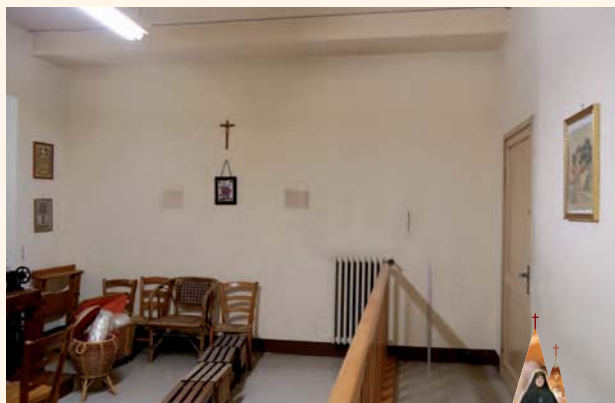
Abbiamo studiato tanto il modo di poterli presentare e fruire all'interno degli spazi, elaborando soluzioni che richiedono molto impegno dal punto di vista della realizzazione finale.

Nella sala montaggio, da tempo



stiamo portando avanti un "certosino" lavoro di selezione, scelta e cucitura per la realizzazione di queste *clip video* che possano aiutare il pellegrino in questa "immersione carismatica".

Con una battuta si potrebbe quindi dire che quando sarà pronta la Casa di Madre Speranza, le persone avranno la possibilità di fare due immersioni: una letterale, fisica, dentro le piscine volute dalla Fondatrice, l'altra virtuale, *un'immersione del cuore* avvolto e coinvolto



dall'Amore Misericordioso che ci fa scoprire la Madre.

Tornando al lavoro di montaggio, stiamo selezionando piccole gocce del mare di materiale raccolto e registrato nel corso dei mesi a Collevalezza.

Non è facile! Spesso mi ritrovo a fare e rifare lo stesso punto cercando di non cadere nella sindrome della "tela di Penelope" che non portava mai a conclusione il suo manufatto.



Il problema è che abbiamo raccolto troppe cose belle!!!

Ogni persona che è stata coinvolta nelle nostre interviste ha aperto il suo cuore in modo disarmante. Potrei dire che si è donata senza riserve in un'intimità che mi ha molto sorpreso.

Pensate che le persone con cui ho dialogato e che sono state registrate sono per la precisione trentatré. Esattamente come gli anni di Gesù Cristo. Strano vero?

Una miniera incredibile di aneddoti personali, di riflessioni, di confidenze che rappresenta un vero e proprio tesoro, immenso per le esigenze che abbiamo e, per questa ragione, penseremo a tutte le forme e

ai modi di valorizzazione delle stesse.

Così è andata anche per le immagini che abbiamo raccolto dei momenti di vita che abbiamo documentato a Collevalezza, non siamo riusciti a fermarci mai, perché ogni angolo è uno stimolo ed ha una sua forza visiva.

In definitiva per me il grande lavoro nasce dall'abbondanza di cose belle raccolte, ma vi confesso che è sempre augurabile trovarsi in queste condizioni.

Per tutte queste ragioni mi permetto di fare un grande GRAZIE a tutti voi, a tutto IL GRANDE POPOLO DI COLLEVALENZA.

Grazie per l'accoglienza!

Grazie per le braccia sempre aperte!

Grazie perché siete una voce che grida AMORE e MISERICORDIA in un mondo che spesso ci viene raccontato come un deserto di indifferenza.

Non è vero!



Il mondo non va sempre peggio, come sentiamo dire spesso, chi non lo sa ancora provi a venire a Collevalezza e capirà!

Certo che capirà!



Messe Perpetue

presso il Santuario dell'Amore Misericordioso



- ◆ Il Santuario ha un fondo di Messe Perpetue per quanti abbiano desiderio di iscriverci persone care viventi o defunte ed è stato avviato per volontà della stessa Madre Speranza nell'anno 1970;
- ◆ ci si possono iscrivere tanto persone viventi che persone defunte;
- ◆ non è fissata nessuna quota di iscrizione e ognuno versa e partecipa con la quota che crede conveniente;
- ◆ l'offerta può essere fatta anche tramite conto corrente postale n° 11819067 intestato a: Santuario Amore Misericordioso 06059 Collevale (Pg);
- ◆ l'offerta deve pervenire al Santuario con questa precisa motivazione e indicando i nomi delle persone da iscrivere;
- ◆ tutte le quote raccolte vengono cumulate insieme e costituiscono il fondo;
- ◆ gli interessi maturati da questo fondo servono per far celebrare tante ss. Messe quante ne corrispondono con l'offerta fissata dalla Diocesi.



P. Ireneo Martín fam
Ottobre 2017



Voce del Santuario

Il Ruolo dei Santuari nella Nuova Evangelizzazione in Europa

Elementi emergenti

“...I punti salienti di quell’Incontro si possono elencare con riferimento ai suoi tre documenti fondamentali: il Messaggio inviato dal Santo Padre, il discorso che ho tenuto in apertura del Congresso e il Documento Finale. In ciò che dirò, quindi, intendo riprenderne i passaggi più significativi.

Nel suo Messaggio, Benedetto XVI sottolinea l’importanza e la necessità di evangelizzare il nostro mondo nel momento che stiamo attraversando, così come le possibilità che il pellegrinaggio ai santuari offre a questo riguardo. In quest’epoca storica, non possiamo trascurare nessuna opportunità per evangelizzare, ma dobbiamo annunciare Gesù Cristo “in ogni occasione” (2 Tim 4,2), come esorta San Paolo.

Paolo VI affermava che la Chiesa “esiste per evangelizzare” e l’evangelizzazione costituisce “la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda”. Pertanto nulla di ciò che facciamo può sottrarsi a questa impostazione. Già nel documento “Il Pellegrinaggio nel Grande Giubileo del 2000”, pubblicato dal nostro Dicastero nel 1998, si affermava che il pellegrinaggio ha come impegno primario “l’evangelizzazione che spesso è connaturata con gli stessi luoghi sacri”. Negli ultimi decenni, poi, abbiamo preso coscienza di questa possibilità, passando da una “pratica devozionale” ad una “pastorale del pellegrinaggio”, come occasione di rinnovamento della fede e anche di prima evangelizzazione. Questo processo è stato accompagnato dalla nascita di una ministerialità specifica per l’accompagnamento e dall’approfondimento nella corrispondente riflessione teologico-pastorale.

In che modo possiamo evangelizzare l’ambito dei pellegrinaggi? Nel Messaggio del Santo Padre troviamo cinque idee che ritengo importante menzionare e cioè:

- *bisogna avvalersi dell’attrattività che caratterizza i pellegrinaggi;*

- *curare il tipo di accoglienza che offriamo;*
- *sintonizzarsi sulle domande che sgorgano dal cuore del pellegrino;*
- *essere fedeli al carattere cristiano del pellegrinaggio, senza riduzionismi;*
- *e aiutare il pellegrino a scoprire che il suo cammino ha una meta precisa".* (Conferenza tenuta a Budapest, il 3 giugno 2011 da Mons. Antonio Maria Vegliò Presidente Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti).

(Segue...)

Messa in suffragio dei giovani "angeli"

L'Umbria non dimentica i suoi figli prematuramente scomparsi. Il 15 ottobre, festa di Santa Teresa D'Avila, giorno in cui M. Speranza lasciò la casa paterna con il grande desiderio di diventare santa e di assomigliare un po' di più a lei, alle ore 20,30 in Cripta, accanto alla Tomba, più di 400 persone hanno partecipato alla S. Messa presieduta da P. Ireneo Martìn FAM e diventata appuntamento annuale, in suffragio dei giovani morti prematuramente (una lunga lista con 660 giovani ricordati scandita nominativamente da Costantino all'inizio della Santa Messa).

Questa iniziativa è partita dal Signor Costantino (Foligno) in collaborazione con il Santuario: una vera e propria rete di preghiera e solidarietà che parte da Collevalenza e si estende in tutta l'Umbria, per sostenere spiritualmente chi è alle prese con una situazione difficile. Il legame instaurato tra le mamme dei giovani "angeli" e Madre Speranza, la mamma di tutte le mamme, ci insegna a non restare spettatori di una vita che scorre, a non mettere il dolore al primo posto e a regalare amore a chi ci vive accanto.



Da Gaivano



Da Ripatrontone



Da Giffoni Vallepiana



Da Como



Da Fermo



Da Napoli





Da Cellino Attanasio (TE)



Assemblea nazionale dei Laici dell'Amore Misericordioso



Celebrazione presieduta da P. Quinto fam e i nuovi aderenti che hanno fatto le promesse



La nuova Equipe ALAM

Assemblea nazionale dei Laici dell'Amore Misericordioso

Dal 20 al 22 ottobre si è celebrata a Colleva- lenza la *VIII Assemblea Nazionale Eletti- va*. L'incontro ha visto più di 400 parteci- panti dei gruppi sparsi per tutta l'Italia. Antonella Mastrangeli, Coordinatrice nazionale dell'ALAM (Associazione dei Laici dell'Amore Misericordioso), che condivide il carisma delle Congregazioni dei Figli e delle Ancelle fondati dalla Beata Madre Speranza di Gesù, ha ringraziato il Signore per questo evento e ha dato il benvenuto ai numerosi partecipanti dei vari gruppi pervenuti a questa Assemblea.

La riflessione si è centrata sul tema scelto, caldamente desiderato e voluto dall' Equipe nazionale : **"UNITI COME UNA PI- GNA! In comunione con Cristo perché ci renda operatori di fraternità"**

Gli interventi intensi e "familiari" di Mons. Domenico Cancian e di Padre Otta- vio Bianchini FAM, hanno dato numerosi spunti per l'approfondimento cioè il desi- derio di comunione e di fraternità che è la più grande sfida che oggi tutti i cristiani sperimentano; raggiungere l'altro in pro- fondità implica innanzitutto partire dalla realtà della persona, che si svela, si apre, comunica ciò che conta in vista di un discernimento sulla chiamata ad essere Laico dell'Amore Misericordioso. È indispensa- bile, hanno concluso i relatori, costruire sulla base di una conoscenza vera e ade- guata della persona, nella quotidianità, nel presente e nel passato, evitando pregiudizi, supposizioni ingenuie o false illusioni. Nel pomeriggio del sabato 21 ottobre, dopo le operazioni di voto, sono risultati eletti: Antonella Mastrangeli (coordinatrice ri- confermata), Massimo Appollonio (segreta- rio riconfermato), Roberto Reali (economo eletto), Daniela De Stefani (consigliere

neo eletta), Claudio Luciani (consigliere neo eletto)

Nella giornata conclusiva del Convegno nella Celebrazione Eucaristica presieduta da P. Quinto Tomassi FAM, referente religioso nazionale del Laici, 39 persone hanno aderito all'ALAM facendo la promessa dando anche origine ad un nuovo gruppo, quello di Val Tiberina di Perugia.

Ad Antonella ed alla nuova Equipe nazionale rivolgiamo un incoraggiamento particolare per l'impegno e il compito che li attende. Alla precedente Equipe ed a coloro che hanno lasciato l'incarico un grazie molto sentito per il servizio svolto con gioia, passione e sacrificio. A tutti l'augurio di buon cammino verso nuovi orizzonti nella luce della "misma familia" con lo spirito di Madre Speranza.

I pellegrini al Santuario

Il mese di ottobre registra ancor più presenze di pellegrini al Santuario fino a dover suggerire ai capi-gruppo, se possibile, un cambiamento di data, in modo speciale per il sabato. Si nota che l'attenzione dei gruppi e del singolo pellegrino è, in primis, poter partecipare alla celebrazione dei Sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia, via sicura per fare esperienza dell'Amore Misericordioso. Grazie alla disponibilità dei volontari, costante è l'immersione nei giorni fissati, preceduta dalla liturgia dell'Acque con la presenza di molti



Da Caserta



Da Novi Ligure e Alesandria



Dalla Corea



50° di matrimonio da Marsciano



Da Napoli



Da Francenigo



Da Giulianova



Da Lido di Camaiore (LU)



Anniversario di matrimonio famiglia Lapedona



Da Norcia

confessori. Tanti sono i motivi per rendere grazie all'Amore Misericordioso, non ultimo perché sempre più famiglie o singoli vengono per la prima volta al Santuario per tornare a casa rigenerati da un'esperienza di grazia sempre possibile a chi si apre al cuore del Padre Buono.

Il 31 ottobre si è ricordato nelle Sante Messe al Santuario il 52° Anniversario della Dedicazione della Basilica con una Celebrazione dei Primi Vespri solenni alle ore 18,00 presieduta dal Superiore generale P. Aurelio Pérez, FAM. Che questo Santuario voluto da Dio tramite Madre Speranza irradi sempre più nel mondo il messaggio dell'Amore Misericordioso!

I Gruppi

Acilia (RM), Alessandria, Amaseno (FR), Andria, Bari, Battipaglia, Benestare (RC), Benevento, Bergamo, Berlizzi (SA), Bologna, Brescia, Caivano, Canelli (AT), Carpi, Caserta, Casoria, Cava dei Tirreni, Cellino, Cellole, Centobuchi, Cerignola, Cervaro (FR), Cesena, Chieti, Como, Corato (BA), Corea, Corridonia, Cosenza, Falconara, Fermo, Fiesole, Firenze, Foiano della Chiana (AR), Forlì, Furnari, Galbiate, Genova, Giffoni Vallepiiana (SA), Giulianova Lido, Inverigo, Ischia, Iseo, L'Aquila, Livorno, Luco dei Marsi, Mantova, Marano, Margherita di Sa-

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

voia, Marsala, Medicina (BO), Giuliana, Milano, Montale, Montopoli in Valdarno, Napoli, Nettuno, Norcia, Onano (VT), Orta di Atella, Palestrina, Pannacoli (VV), Pantalla (PG), Parma, Pastena, Piacenza, Pianura (NA), Pietrarubbia (PU), Piovesi Torinese, Pisa, Pompei, Pontedera, Pordenone, Potenza, Prato, Priverno, Rapagnano (FM), Rignano Flaminio, Rimini, Ripatranzone, Rofrano (SA), Roma, Rovigo, Salerno, San Miniato, San Romano (PISA), Sambruson (Venezia), Santeramo, Scanno, Senigallia, Sorrento, Taranto, Teramo, Termoli, Tivoli, Torino, Trento, Treviso, Valdarno, Varese, Vasto (CH), Vazzola, Venezia, Verona, Vibo Valentia, Vicenza, Vignola (MO), Villa Piana, Villa S. Giovanni (RC), Val Tiberina (PG), San Sisto (PG), Santa Anastasia (NA), Sante-ramo in Colle, Sarnano (MC), Siderno (RC), Signa (FI), Siniscola, Subiaco, Succivo (CE), Teano (CE), Termoli, Todi, Francia, Torre del Greco, Torrita di Siena, Traspontina (RM), Trinitapoli (BA), Varallo (VC), Velletri, Viterbo, Polonia, Civitavecchia, Colombia, Comunanza (AP), Cortona, Formia (LT), Fratta Maggiore, Frosinone, Terni, Caltanis-setta, Malta, Lamezia Terme, Latina, Lecce, Fratta Todina (PG), Messina, Nocera Inferiore (SA), Nola (NA), Ronco, San benedetto del Tronto, San Felice Circeo (LT), Spagna, San Marco in Lamis (FG), Vietnam, Vigevano, Villa S. Stefano (FR), Villanova (PE), Viterbo, Ancona, Palermo, Loreto, Ancona, Iesi, Pozzuoli (NA), Filippine, Corea del Sud, Perugia, Catania, Madrid.



50° di matrimonio da Santeramo (BA)



Da Pastena (Frosinone)



Polacchi residenti a Roma



Da Prato



Da Torino e Padova



Da Trento

VOLIAMO ALTO!

sabato, 30 dicembre 2017

- Ore 14,00 Accoglienza. Arrivi e sistemazione.
" 15,30 Liturgia delle Acque ed immersione (per chi lo desidera)
" 17,00 Introduzione e presentazione del programma
Relazione. **Una bussola per le nuove generazioni pronte a spiccare il volo.
Alleggerimole dalle zavorre.**
Animazione bambini e Incontro ragazzi/giovani
" 18,30 S. Messa vespertina: Festa della Sacra Famiglia (animata dalle famiglie)
" 20,00 Cena
" 21,30 Tutti in sala!

domenica, 31 dicembre 2017 - Festa della Sacra Famiglia

- Ore 8,00 Colazione
" 8,45 Celebrazione delle Lodi (tutti insieme)
" 9,15 Relazione. **Si sale verso il Cielo... impariamo ad amare per insegnare a volare!**
Dialogo
Animazione bambini e Incontro ragazzi/giovani
10,45 Scambio in coppia o con Gesù: **A quale quota stiamo volando?**
" 12,00 Condivisione in sala
" 13,00 Pranzo
" 16,00 Testimonianze. **Spettacolo mozzafiato: ogni mongolfiera è unica e i colori fanno Famiglia!**
Animazione bambini e Incontro ragazzi/giovani
" 18,30 Te Deum di ringraziamento per l'anno 2017 (tutti insieme)
" 20,00 Cena
" 21,30 Famiglie in festa e serata con ricchi premi!
" 22,45 Con Gesù e Sua Madre, verso il nuovo Anno: S. Messa
Brindisi al 2018!

lunedì, 1 gennaio 2018

- Ore 8,45 Colazione
" 9,30 Celebrazione delle Lodi (tutti insieme)
" 9:45 Condivisione: **VOLIAMO INSIEME!**
Animazione di bambini e Incontro ragazzi/giovani
" 11,45 Festa della Speranza, animata da bambini e ragazzi
" 13,00 Pranzo

Prendere quota?

INSIEME SÌ PUÒ!

2017

iniziative a Collevalezza

ESERCIZI SPIRITUALI

CORSI PER SACERDOTI

Esercizi Spirituali 2017

CORSI PER SACERDOTI

19-23 GIUGNO

Guida: Mons. Lorenzo

Chiarinelli (Vescovo emerito di Viterbo)

Tema: "... perché so che tu sei un Dio misericordioso..." (Giona 4,2)

28 AGOSTO 1 SETTEMBRE:

Guida: Don Rocco D'Ambrosio

(Docente Pontificia Università di Roma)

Tema: *Dall'umanità sacerdotale al ministero dell'Ordine Sacro del sacerdote: tra spiritualità e azione pastorale/sociale*

13-17 NOVEMBRE:

Guida: Mons. Luigi Mansi

(Vescovo di Andria)

Tema: *I SALMI DELLA LITURGIA DELLE ORE: voce del mondo che sale al Padre attraverso la voce di Cristo e della Chiesa*

8 GIUGNO

Giornata di Santificazione Sacerdotale

Luogo: Santuario dell'Amore Misericordioso- Collevalezza

CORSO PER LAICI

6-9 LUGLIO

Guida: D. Giuseppe Alessi,

SDFAM (Caltanissetta)

Tema: *Il viaggio spirituale: "Beato chi trova in Te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio" (Salmo 83)*

CORSI PER GIOVANI

22-25 APRILE

Tema: *Riconciliarsi con gli altri*

03-06 AGOSTO

Tema: *Riconciliarsi con Dio*

30 dicembre - 1 gennaio

Capodanno in famiglia

"Voliamo alto"

SERVIZI DI PULLMAN

PER Collevalezza

da Roma Staz. Tiburtina	7,00	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	8,15	Ditta Sulga	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	14,00	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - Fermata al Bivio paese Collevalezza	feriale
da Fiumicino	16,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Fiumicino	17,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale
da Napoli	8,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Pompei	7,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	18,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	18,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale

DA Collevalezza

per Roma Staz. Tiburtina	7,40	Dal bivio paese Collevalezza	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	14,45	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	15,20	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	festivo
per Napoli - Pompei	14,45	FERIALI (Navetta)	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione* giornaliero
	15,20	FESTIVI (Pullman di linea)	
per Roma - Fiumicino	8,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	8,40	Da Todi Pian di Porto	feriale
per Roma - Fiumicino	9,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	9,40	Da Todi Pian di Porto	feriale

* Le prenotazioni vanno effettuate al n. verde 800.099661 entro l'ultimo giorno feriale antecedente la partenza (entro le 19.00)

Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

06,30 - 08,00 - 09,00 - 10,00 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)
Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa
18,30 Vespri, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983

ricordiamo anche Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Sito Internet

<http://www.collevalenza.it>

Centralino Telefonico

075-8958.1

Conto Corrente Postale

11819067

CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- CASA del PELLEGRINO - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

- ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccoloperanza@libero.it - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

- POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

1. Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario).
2. Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza).

Come arrivare a COLLEVALENZA



Dall'autostrada del Sole:

per chi viene da NORD: uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todì, Collevalenza;

per chi viene da SUD: uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



Con il pullman:

Vedi orari sullo specchietto "SERVIZI DI PULLMAN" sulla pagina precedente (III di Copertina)



In treno

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.